

ATTI DELLA TAVOLA ROTONDA

**Ascoltare il paesaggio.
Voci e vita in Oltrepò Pavese**

in memoria di Daniele Rancilio

22 settembre 2018

a cura di

Renata Demartini e Domenico Palezzato

QUADERNO N. 1

Soprintendenza

archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza,
Pavia, Sondrio e Varese



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Il Quaderno è pubblicato
grazie al contributo di



© 2019 Copyright degli autori per i testi

Progetto e realizzazione editoriale
Guardamagna Editori
Via Oreste Maretti, 29 - Varzi (Pv)
www.edizioniguardamagna.it
E-mail: guardamagna@libero.it

ISBN 978-88-98832-92-7

In copertina: immagine della locandina
degli eventi organizzati in occasione delle
Giornate Europee del Patrimonio a Brallo di Pregola (PV)
e Montalto Pavese (PV), 22-23 settembre 2018.
Grafica a cura di Renata Demartini
e Donato Antonio Pangrazio.

Si ringrazia

Giacomo Agnelli, Roberto Alpegiani, Marco Assale,
Cesare Balduino, Don Massimiliano Bergomi,
Giorgio Boatti, Tito Adamo Bocaccia, Giuseppe Bogliani,
Giovanni Bottazzi, Giovanna Brazzola, Monica Buscone,
Paola Caccianiga, Alberto Calvi, Ugo Cisari,
Cinzia Collisano, Giovanna Cornarotti, Fiorenzo Debattisti,
Maurizio De Blasi, Marco Degli Antoni, Mario Ferraguti,
Simone Ferraris, Roberto Figazzolo, Paola Fiocchi,
Gabriele Franzo, Corrado Franzosi, Pierluigi Garofano,
Silvia Giacobone, Maria Teresa Grassi, Andrea Grisi,
Giovanna Gualdana, Caterina Idone, Clara Mascherpa,
Laura Massone, Andrea Membretti, Luca Micotti,
Elisa Moretti, Maurizio Mula, Mario Mussolani,
Alberto Negri, Domenico Nobile, Maria Silvana Orsi
Balzarini, Milena Orsi Rizzato, Paolo Paoletti,
Silvia Passerini, Dario Pastorelli, Angela Perotti,
Carlo Ravetta, Silvano Re, Andrea Reghelin, Paolo Repposi,
Marica Rescia, Giulio Rizzato, Marco Rossi, Ugo Rossi,
Sergio Rota, Graziella Sala, Lina Scabini,
Maria Clara Spalla, Piera Spalla, Giuseppe Stolfi,
Egidio Tagliani, Battista Giacomino Tagliani,
Giovanni Tagliani, Tiziana Tagliani Terulla,
Davide Tolomelli, Fabio Tordi, Maura Torlasco,
Angelo Villani, Liliana Volpi, Adriana Zanardi,
Fabrizio Zanotti, Umberto Zentellini.

Archivio di Stato di Genova, Archivio di Stato di Torino,
Attiv Aree Fondazione Cariplo, Azienda Agricola Cà del Gè
di Montalto Pavese, Azienda Agricola Montelio di Codevilla,
Biblioteca Campus Leonardo e Biblioteca Bovisa Candiani
del Politecnico di Milano, Biblioteca d'Arte del Castello
Sforzesco di Milano, Biblioteca del Politecnico di Torino,
Biblioteca di Agraria dell'Università Statale di Milano,
Biblioteca Civica Ricottiana di Voghera, Biblioteca Sormani
del Comune di Milano, Biblioteca Universitaria di Pavia,
Circolo ANSPI La Pineta, Civico Museo di Scienze Naturali
"G. Orlandi" di Voghera, Collegio Provinciale Geometri e
Geometri Laureati di Pavia, Comune di Brallo di Pregola,
Comune di Montalto Pavese, Comune di Vigevano,
Comunità Montana Oltrepò Pavese, Fondazione per
lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese, Gruppo Alpini di Brallo,
IOLAS - Associazione pavese per lo studio e la
conservazione delle farfalle, Ordine degli Architetti della
Provincia di Pavia, Ordine degli Ingegneri Provincia
di Pavia, Proloco di Brallo, Ristorante "Il Selvatico"
di Rivanazzano, Rotary Club Valle Staffora.

INDICE

<p>Paesaggio. Dall'ascolto alla cura LUCA RINALDI</p>	7	<p>Breve storia di piante preziose per l'Oltrepò Pavese. Il castagno, l'ulivo e la vite VIRGILIO GRANEROLI</p>	91
<p>Amministrare – con speranza – la cosa pubblica in Oltrepò montano CHRISTOS CHLAPANIDAS, FABIO TAGLIANI</p>	13	<p>Leggere il paesaggio dell'Oltrepò tra flora e habitat MATTEO BARCELLA</p>	97
<p>Principi di tutela paesaggistica e procedure SILVIA ZANZANI</p>	19	<p>Osservare il cielo notturno in Oltrepò montano MARCO ANGELINI</p>	105
<p>I beni paesaggistici nella Legge Regionale 12/2005 FRANCESCO SOLANO</p>	25	<p>Il caso di Rovaiolo Vecchio. Cronache di un abbandono RENATA DEMARTINI</p>	109
<p><i>La relazione paesaggistica.</i> Comunicazione e qualità DOMENICO PALEZZATO</p>	35	<p>Rilievi e analisi per la rifunzionalizzazione di Rovaiolo Vecchio DAVIDE GRAMEGNA</p>	129
<p>La tutela paesistica nella prassi - edilizia residenziale ROBERTO NESSI</p>	47	<p>I materiali di Rovaiolo Vecchio. Note preliminari MARIA PIA RICCARDI</p>	135
<p>Una stagione di <i>pratica</i> di tutela del paesaggio pavese CARLO CATAACCHIO</p>	55	<p>Un monte trasformato all'inizio del Novecento: <i>Mont'Alto</i>, il suo castello, i suoi giardini. La dimora dei Balduino MARIA MASCIONE</p>	139
<p>Archeologia e tutela in Oltrepò Pavese SARA MATILDE MASSEROLI</p>	65	<p>APPENDICE</p>	
<p>Le rocce dell'Oltrepò Pavese in edilizia PIER LUIGI VERCESI, MARIO GIUSEPPE BROCCA</p>	73	<p><i>Uno sguardo al paesaggio da una finestra di Soprintendenza</i> di Daniele Rancilio</p>	151
<p>Patrimonio paleontologico e tutela SIMONA GUIOLI</p>	81	<p><i>I decreti paesaggistici in Oltrepò Pavese</i></p>	163
<p>Le regole del bosco FABIO LOMBARDINI</p>	85	<p>TAVOLE A COLORI</p>	175

Un monte trasformato all'inizio del Novecento: *Mont'Alto, il suo castello, i suoi giardini. La dimora dei Balduino*

MARIA MASCIONE¹

ABSTRACT

The Balduino Belcredi castle of Montalto Pavese is located on the top of a hill overlooking the Oltrepò. Its fortified structure dates back at least to the 13th century. From the middle of the sixteenth century onwards, it was transformed into a residence by the Belcredi family, who were formerly linked to Montalto. Thanks to Antonio Belcredi, in the first decades of the 18th century the castle became a grandiose residence with splendid gardens. After a period of neglect in the second half of the 19th century, it was purchased at the beginning of the 20th century by Cesare Balduino, who had the entire complex restored and surrounded with a large park.

LE ORIGINI

Il luogo, Montalto, fa parte della zona collinare dell'Oltrepò Pavese, terra di passaggio sin dall'antichità di merci, soldati e pellegrini. Originariamente possedimento del monastero di Santa Maria fuori Porta (detto delle *Cacce*) di Pavia, nel XIII ne risulta investita la famiglia Belcredi, antica casata tra le maggiori di Pavia, le cui origini risalirebbero al X secolo².

Il legame stretto tra i Belcredi e Montalto è attestato almeno dall'anno 1219 con riferimento a un atto in cui gli uomini del Comune, della Curia e territorio e giurisdizione di Montalto riconoscevano i fratelli Uberto e Francesco Belcredi quali loro feudatari³. La convenzione era stipulata in *castro Montaldi*, cioè nel castello di Montalto. Gli uomini della comunità si impegnavano, tra molte altre concessioni, a rifabbricare o ripristinare lo stesso castello, secondo la volontà dei fratelli Belcredi, e a munirlo di fortificazioni, opere di difesa e a farvi custodia.

Come tutta l'area anche Montalto era dotato di strutture fortificate. Già anticamente i castelli erano due, entrambi dei Belcredi, i quali indicavano come rocca, o fortezza, quello situato sulla sommità della collina, l'attuale *castello Balduino*, e *castello*, o *palazzo* quello situato nel borgo. Distinzione che si ritrova in una convenzione del 1350 in cui i tre gruppi familiari dei Belcredi, ognuno per il proprio terzo di proprietà del castello, della fortezza, della podesteria e giurisdizione di Montalto, si accordavano sui modi per gestire la parte di propria spettanza e contribuire alla ripartizione delle spese e degli utili⁴.

La fortezza fu rimaneggiata e potenziata nelle sue strutture difensive fino al XV secolo, seguendo le vicende dello Stato di Milano. Ancora nel 1462 Francesco Sforza duca di Milano concedeva al nobile cavalier Rolando Belcredi di fortificarla ulteriormente, sopraelevando la torre esistente, da molto tempo incominciata, ed edificando ex-novo altre due torri con merlature⁵.

DAL CASTELLO VERSO LA RESIDENZA

Con l'inizio del XVI secolo mutò l'ordine politico e istituzionale dello Stato di Milano; le funzioni di governo furono accentrate negli organi cittadini, in particolare nel Senato di Milano, istituito sul finire del secolo precedente. La famiglia Belcredi entrò a fare parte del patriziato pavese, essendo elencata tra le casate decurionali stabilite nel 1549 dagli *Ordines* di Carlo V e che governarono la città sino alle riforme amministrative teresiane.

In questo mutato contesto si colloca l'iniziativa di Filiberto Belcredi, che alla fine del XVI secolo diede nuova veste al castello che perdeva il severo carattere di prevalente funzione di difesa per assolvere esigenze più prettamente residenziali. Filiberto, monsignore, è referendario di segnatura di grazia e giustizia, incarico di grande prestigio⁶. L'epigrafe in latino, posta nell'andito d'ingresso che dalla corte d'onore conduce ai giardini verso est, celebra la sua opera ricordando che «Ciò che gli antenati avevano pensato di fare a proprio decoro e ornamento della posterità, lo condusse a compimento Filiberto Belcredi figlio di Francesco, nipote